MESSAGGIO

AL

POPOLO

DI

DIO

Anno 2008

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 19 gennaio 2008 n. 562
www.parrocchiavajont.it

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Gesù nell'ultima Cena ha pregato così: "Padre santo, conserva uniti a te quelli che mi hai affidati, perché siano una cosa sola come noi" (Giovanni 17,11).

L'unità è un bene prezioso. È impegnativo conservarlo e più ancora restaurarlo quando per qualsiasi motivo venisse infranto. Pensiamo alle crisi che possono capitare nella famiglia, nei gruppi di amici, nelle istituzioni e nei paesi.

Ecco perché Gesù fece quella preghiera accorata prima di morire sulla croce.

La riconquista dell'unità perduta è un'impresa difficile come scalare una vetta di alta montagna. Chi si accinge a farlo deve affrontare una lunga preparazione e non poco sacrificio.

Per questo motivo ritrovare l'unità tra i cristiani, dopo secoli di divisione, richiede la mobilitazioni di tutti, principalmente nella preghiera, come primo passo per sintonizzare con Gesù la mente ed il cuore, cercare la collaborazione sul piano della carità fraterna verso i più poveri e i più deboli.

COPPIA SI DIVENTA

TESTIMONIANZA CRISTIANA

Problema

Carissima Luci,
non puoi neppure immaginare la gioia di Erline quando ha ricevuto la Bibbia illustrata che le hai mandato. Te ne sono grata. Ogni giorno ce l'ha tra le mani e mi tempesta di domande. Qualche volta non so trovare le parole per una risposta comprensibile alla sua età. Con lei, per ora, non ho problemi. Chi mi preoccupa, invece, è Enrico, che sta attraversando il periodo forse più burrascoso della sua adolescenza. Per dirtene una, domenica scorsa si è impuntato a non voler venire alla S. Messa. Ho cercato in tutti i modi di convincerlo, ma non ci sono riuscita. A un certo punto è uscito con una frase che mi ha agghiacciato: "Non sono più un bambino! Sto a casa anch'io come papà!". Mi è bastato questo per capire quanto sia importante per l'educatore dare testimonianza dei valori che desidera trasmettere ai figli. Scusami se le mie comunicazioni sono sempre infarcite di problemi. Un abbraccio forte forte. Tua Lella.

Ripercussioni

Non c'è dubbio che partecipare alla santa Messa domenicale sia un grande valore da trasmettere ai figli. Però diventa impossibile farlo se la catena di trasmissione non funziona. Nel caso specifico a rompere il primo anello non è il figlio Enrico ma suo padre. La signora Lella può aspettarsi che anche la figlia faccia altrettanto.

Cosa dice il buon senso

Coi tempi che corrono, i ragionamenti servono relativamente. Conta molto di più la testimonianza dei genitori. È assurdo pretendere che i figli facciano ciò che i genitori hanno smesso di fare.

Cosa dice la fede

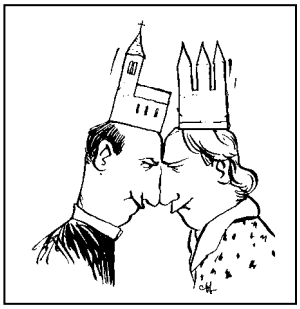
Gesù sottolinea il valore della testimonianza con queste parole: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, in modo che vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5,16).
S. Paolo fa eco a Gesù quando raccomanda al suo discepolo Tito: "Esorta anche i giovani a essere responsabili. Tu stesso devi essere in tutto un esempio di buone opere" (Tito 2,6-7).

Come gestire il problema

Nel caso specifico, potrebbe essere utile che il papà del ragazzo dicesse quali sono i veri motivi del suo comportamento. Farebbe meno male la verità che una giustificazione fasulla.

FEDE E POLITICA

EMERGENZA RIFIUTI A NAPOLI



Bastano alcuni titoli e qualche dichiarazione apparsi sui quotidiani di questi giorni per capire la gravità della situazione:

"CAMPANIA SOMMERSA DALL'IMMONDIZIA"

"IL GOVERNO RISOLVA QUESTA TRAGEDIA"

"SCUOLE RIAPERTE, MA AULE SEMIVUOTE"

"UN INTRECCIO TRA AFFARISMO E CAMORRA"

"NELLA NOTTE RIESPLODE LA RIVOLTA"; "LA GENTE VA ASCOLTATA E NON BASTONATA".

INSEGNAMENTO SOCIALE DELLA CHIESA

La chiesa nella sua saggezza ed esperienza bimillenaria dice: "Una società che, vuole rimanere al servizio dell'essere umano si propone come meta prioritaria il bene comune".

È un bene arduo da raggiungere, perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio".

La responsabilità nel conseguirlo "compete, oltre che alle singole persone, anche allo stato, poiché il bene comune è la ragion d'essere dell'autorità politica".

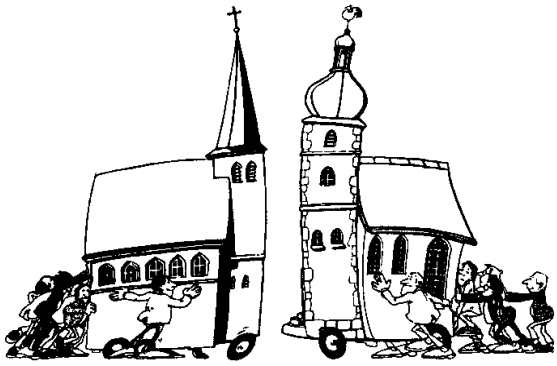
Per assicurare questo bene, "Il governo di ogni Paese ha il compito specifico di armonizzare con giustizia i diversi interessi settoriali. Questa è una delle funzioni più delicate del potere pubblico.

(cfr. Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 164-169)

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 26 gennaio 2008 n. 563
www.parrocchiavajont.it

L'UNITÀ COME SOGNO DA REALIZZARE

L'unità la costruiscono solo coloro che la sognano e la progettano alla grande, e poi hanno la pazienza e la costanza di realizzarla poco a poco ogni giorno, sia nella Chiesa, che nella famiglia e nella società.



Il mezzo più efficace per costruirla è la preghiera. Essa infatti crea sintonia con Cristo e ci fa ritrovare insieme un cuor solo e un'anima sola.

“VENITE IN DISPARTE”
(Mc 6,31-32)

“IO SONO IN MEZZO A VOI”
(Mt 18,20)
(Un’ora settimanale in famiglia)

Insieme è meglio che da soli. Vale anche per la preghiera? Pensiamoci su.

PREGARE INSIEME

FRASI COMUNI

- Una volta si diceva il rosario in famiglia e guai a chi mancava
- Io prego per conto mio quando mi sento
- Io non vado in Chiesa con gli altri, ma mi aggiusto con il Signore
- Pregare o non pregare, le cose vanno come vogliono lo stesso
- …….. (altre)

SENSO DELLA PAROLA “PREGARE INSIEME”

Trovarsi più persone insieme per:

- Domandare con fervore, umilmente, ciò che si desidera
- Invocare Dio, la Madonna ed i Santi, per chiedere una grazia o la loro protezione.

DOMANDE PER LA CONVERSAZIONE

*(**Attenzione:** ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare e non rispondere, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando in ciò che ha comunicato)*

- In certe occasioni hai sentito la voglia di pregare e di pregare insieme? Lo hai mai detto agli altri? Se no, Perché?
- Ti sembra che questa carenza influisca sulla vita della famiglia?
- Perché nelle chiese alla domenica sono sempre meno le persone che partecipano alla preghiera comune?

DIALOGO

(Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti, ma non per discutere perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

ASPETTATIVE

- A vostro parere, non si prega più insieme perché non serve più pregare, oppure c’è un’esigenza di un modo diverso di pregare, che ancora non si trova?

PAROLA DI DIO

- Sulla preghiera Gesù dice: *“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Matteo 18,19-20)*
- Luca descrive la prima comunità cristiana in questo modo: *“Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui” (Atti 1,14)*.

IMPEGNO

(sia individuale che come famiglia)

- In quale momento possiamo pregare insieme? Vogliamo farlo o almeno provare a farlo?

PREGHIERA CONCLUSIVA

A conclusione di questo incontro chiediamo luce al Signore per capire l'importanza del pregare insieme e ad ogni invocazione rispondiamo **ascoltaci, Signore**!

- Perché ci aiuti a superare la vergogna o la perplessità che ci impediscono di proporre un momento di preghiera comune. Preghiamo!
- Perché ci doni la capacità di gerarchizzare gli impegni per dare spazio alla preghiera. Preghiamo!
- Perché ci dia la luce e la forza del suo Spirito per trovare nella parola di Dio una fonte di preghiera in comune. Preghiamo!

La preghiera che Gesù ci insegnò è scandita al plurale, perciò ora la diciamo insieme lentamente per percepire lo Spirito che è presente in essa: **Padre nostro** …

SI DICE

Si dice a mo' di proverbio: **"Ognuno cerca il proprio interesse"**

LA BIBBIA DICE

"Uno può esserti amico quando gli fa comodo, ma non lo sarà quando le cose ti vanno male" (Siracide 6,8).

"Non barattare un amico per dei soldi, e neppure un fratello sincero per tutto l'oro del mondo" (Siracide 7,18).

"La Carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Corinzi 13,4-7).

IO VI DICO

Persone che cercano solo il proprio interesse, purtroppo, ce ne sono tante nel presente e ce n'erano anche nel passato.

La differenza è che nel passato quando venivano scoperte provavano vergogna, oggi invece se ne vantano come di un titolo d'onore.

Se agisci con onestà e provi schifo per queste cose, passi per ingenuo. Come siamo caduti in basso!

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 2 febbraio 2008 n. 564
www.parrocchiavajont.it

CRESCITA PERSONALE ED EQUILIBRIO

Quando si vede una persona fare qualcosa di strano o di grave viene spontaneo qualificarla con la frase: "è un po' fuori", proprio perché le cose che fa richiamano il comportamento di uno squilibrato,

cosi, e tanto più, il modo di parlare e di agire di certi cristiani danno l'idea di aver a che fare con persone fortemente squilibrate sul piano della coerenza col Vangelo.

Solo uno stile di vita equilibrato

può dare armonia

alla crescita personale di ognuno

COPPIA SI DIVENTA

LA TELEVISIONE

Problema

Carissima Babila,
scusami per il lungo silenzio. La tua lettera ce l'ho sempre davanti con tutti gli interrogativi che mi ha suscitato, in particolare quello che riguarda la televisione. Il calo di sintonia tra me e il mio marito è dovuto proprio alla televisione. Vuoi sapere l'ultima? Per Natale ha regalato un televisore a ciascuno dei suoi figli, per evitare discussioni sulla scelta dei programmi. Cose da pazzi. Non avrei mai pensato che Aureliano diventasse teledipendente in questa maniera. Ah! Il sogno di fare della televisione uno strumento educativo è andato in fumo, come pure l'idea di oscurarla quando offre spazzatura o rischia di impedire il dialogo tra noi due e con i figli. Che fare? Ecco la domanda che mi martella dentro e non so che risposta dare. Ti dico sinceramente che, se va avanti così, temo il peggio. Scusami dello sfogo. So che tu mi capisci. Dammi un consiglio, ti prego. Tua Savina.

Ripercussioni

Farsi dipendenti dei programmi televisivi significa ammazzare il dialogo tra coniugi e tra coniugi e figli, dialogo essenziale per la vita della famiglia, perdere la libertà di giudizio sulla realtà e fare della televisione la bocca della verità.

Cosa dice il buon senso

Pensare con la testa degli altri sminuisce la dignità della persona. Coi tempi che corrono la vigilanza non è mai troppa, tanto più se si tiene conto che la forza di persuasione dei media si è fatta potentissima. Da qui la necessità di rendere sempre più saldi i principi che orientano le nostre scelte.

Cosa dice la fede

Gesù voleva che i suoi discepoli sapessero usare il cervello e diventassero capaci di interpretare la realtà che li circondava. Nel momento in cui essi, per adeguarsi alla mentalità dell'ambiente circostante, non riuscivano a interpretare i segni che Egli dava della propria identità di Messia, li rimproverò con queste parole: "Non capite ancora e non vi rendete conto di nulla? La vostra mente è bloccata? Ostinati! Avete gli occhi e non vedete, avete orecchi e non intendete?" (Marco 8,17-18).

Come gestire il problema

Il Papa, nel messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni, raccomanda a tutti di tener la mente sempre vigile perché ci sono dei programmi che, col il pretesto di rappresentare la realtà, di fatto tendono a legittimare e ad imporre modelli distorti di vita personale, familiare o sociale".
Questa, indicata dal papa, è la regola più saggia da seguire per potersi orientare in un campo così delicato.

SI DICE

Si sente dire: **“Una volta non si andava a ricevere la comunione senza prima confessarsi.**
Oggi tutto è più semplice: anche se uno bestemmia va a far la comunione lo stesso”.

LA BIBBIA DICE

A proposito della santa comunione, l’apostolo Paolo ai cristiani di Corinto disse: “*Chi mangia il pane del Signore o beve il suo calice in modo indegno, si rende colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno perciò prima esamini se stesso, e poi mangi di quel pane e beva da quel calice*” *(1Corinzi 11,27-29).*

IO VI DICO

Se uno ha coscienza di aver commesso un peccato grave, oggi come ieri, non può andare a ricevere la santa comunione senza prima essersi confessato.

Ce lo dice San Paolo nel brano che abbiamo appena citato, e ce lo ripete la Chiesa nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica: “*Chi è consapevole di aver commesso un peccato grave deve ricevere il Sacramento della Riconciliazione [Confessione] prima di accedere alla Comunione. Importanti sono anche lo spirito di raccoglimento e di preghiera, l’osservanza del digiuno prescritto dalla Chiesa e l’atteggiamento del corpo (gesti, abiti), in segno di rispetto a Cristo*” (n. 291).

Purtroppo la società di oggi ha perso il senso del peccato e per chi vive con questa mentalità non fa differenza bestemmiare e andare a fare la comunione. Per questo motivo i cristiani devono stare lontani da questo modo di pensare.

È bene sottolineare che il momento penitenziale della Messa è fatto apposta per predisporre il cristiano a ricevere col cuore purificato la Comunione. Però se in quel momento dovesse accorgersi di avere un peccato grave, deve chiedere perdono al Signore, astenersi dal fare la Comunione e poi andarsi a confessare.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 16 febbraio 2008 n. 565
www.parrocchiavajont.it

MODELLI DI VITA E CRESCITA PERSONALE

I modelli di vita hanno un ruolo fondamentale nella crescita e maturazione delle persone.

In famiglia

I genitori funzionano da modello per i figli e i figli più giovani tendono a imitare i più vecchi.

Nella società

I divi dello sport, del cinema, della musica, della canzone, i campioni della trasgressione e dello sballo hanno schiere numerose di fans che li seguono e li prendono per modelli.

Nella Chiesa

S: Giacomo scrive ai cristiani: “Ricordatevi dei profeti che hanno parlato per incarico del Signore. Prendeteli come esempio di pazienza e di fedeltà anche nelle sofferenze”. (5,10)

S. Paolo esorta così i fedeli di Corinto: “Siate miei imitatori, come anch’io lo sono di Cristo” (1Corinzi 11,1).

Nel corso dei secoli la Chiesa, conoscendo i pericoli presenti nella società, ha continuato a proporre ai cristiani dei modelli da imitare perché abbiano a crescere e maturare nella fede sull’esempio di Gesù.

“VENITE IN DISPARTE”
(Mc 6,31-32)
“IO SONO IN MEZZO A VOI”
(Mt 18,20)
(Un’ora settimanale in famiglia)

Ogni persona ha bisogno di punti di riferimento per poter crescere e maturare. Tra questi la famiglia è il principale. Essa, però, come istituzione, sta attraversando una forte crisi di identità, per cui ha difficoltà a compiere il proprio ruolo. Ha bisogno urgente di riflettere su se stessa. Questa rubrica offre una buona opportunità per farlo.
A tutti l’augurio di buon incontro attorno alla parola

RIFUGIARSI

FRASI COMUNI

- La casa è l’unico rifugio sicuro
- Se hai problemi sai da chi andare: c’è sempre un posto per te, non farti riguardo
- Sei sempre in casa: sembri un rifugiato
- Uccel di bosco finché non ha bisogno
- …….. (altre)

SENSO DELLA PAROLA

- Rifugiarsi = cercare rifugio
- Cercare, protezione o riparo sicuro
- trovare conforto o sostegno
- Nascondersi
- Rifuggire /Ricoverarsi

DOMANDE PER LA CONVERSAZIONE

*(**Attenzione:** ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare e non rispondere anche se uno crede che l’altro stia sbagliando in ciò che ha comunicato)*

- Dov’è che ci sentiamo più a nostro agio: in casa, con gli amici, al bar?
- Quali ambienti frequentiamo più volentieri? Cos’è che in essi ci attrae di più?
- Forse tutti abbiamo un rifugio, noto o meno noto, ma quando cerchiamo e troviamo un “rifugio”, stiamo scappando da qualcosa o da qualcuno?
- La famiglia è un rifugio o a volte stiamo scappando da essa? Perché?

DIALOGO

(Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

ASPETTATIVE

- Tra le cose che abbiamo detto, sono emerse delle aspettative, dei desideri riguardo all’ ambiente, al clima famigliare o alle persone, desideri che, con buona volontà, potremmo soddisfare? Quali?

PAROLA DI DIO

Nella preghiera spesso cerchiamo rifugio in Dio: i Salmi ne sono un esempio:

- ”Beato l’uomo che si rifugia nel Signore” *(Salmo 34,9).*
- “Il Signore sarà un rifugio sicuro in tempio di angoscia” *(Salmo 9,10).*
- “Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nell’angoscia … Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe” *(Salmo 46,2.8).*
- “Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l’anima mia” *(Salmo 131,2).*

Il libro del Siracide, parlando dell’amicizia, dice:

- “Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro” *(6,14).*

Cosa ci suggerisce questa parola di Dio?

IMPEGNO

- Il nostro clima familiare rende la nostra casa un vero rifugio che ci ricarica e ci sostiene oppure ha bisogno di qualche “ritocco”?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Concludiamo questo nostro dialogo, chiedendo al Signore che divenga Lui il nostro rifugio. Ad ogni invocazione diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore**!

- Perché la nostra famiglia sia per tutti e per ognuno di noi un vero rifugio di amore, preghiamo. **Ascoltaci, Signore!**
- Perché ognuno contribuisca a renderla accogliente, serena e gioiosa, preghiamo. **Ascoltaci, Signore!**
- Perché la nostra famiglia sia aperta ad accogliere qualsiasi persona che ha bisogno di sostegno, preghiamo. **Ascoltaci, Signore!**
- Perché nessuno sia tentato di cercare rifugio dove c’è pericolo di prendere strade sbagliate, preghiamo. **Ascoltaci, Signore!**

Concludiamo con la preghiera che Gesù ci ha insegnato: **Padre nostro** …

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 23 febbraio 2008 n. 566
www.parrocchiavajont.it

REVISIONE DI VITA E CRESCITA PERSONALE

La revisione di vita favorisce la crescita della persona.

Infatti, se di tanto in tanto non si confronta col Vangelo il proprio modo di vivere si corre il rischio di condurre una vita sbagliata con conseguenze gravi per se stessi e per gli altri.

Proprio come una buona revisione del veicolo rende più sicuro il viaggiatore sia per quanto riguarda la propria incolumità che quella degli altri utenti della strada.

COPPIA SI DIVENTA

LITI IN FAMIGLIA

Problema

(Testimonianza di due consulenti familiari)

Ci chiede una consulenza una giovane coppia senza figli. Sono sposati da tre anni e hanno avuto una convivenza di due anni alle spalle. Sono d'accordo nel chiedere aiuto e sono d'accordo nel lavorare per la loro relazione. Proponiamo, di seduta in seduta, un percorso che ha l'effetto di chiarire molti loro momenti di conflitto, le loro diverse modalità di affrontare la vita. Li accompagniamo a intravedere come ciascuno possa essere arrivato alla formulazione dell'immaginario che guida ognuno di loro a interpretare la realtà e a un certo punto ci portano un sostanziale miglioramento. Ma in sesta seduta avviene un'improvvisa recrudescenza relazionale. La giovane moglie la esprime così: "Ho visto che lui si è impegnato tantissimo. Ma come è possibile che, se sa veramente comportarsi tanto bene e se questo è veramente l'uomo che ho sposato, poi improvvisamente usi parole violente o assuma atteggiamenti tanto infantili?". Richiesta di portare esempi racconta: "è salito da sua madre dicendomi: < Se vuoi venire vieni, io vado comunque>"; "Ha detto per giorni che non aveva soldi, ma poi, senza dire niente, ha comperato quattro gomme nuove nel garage del suo fornitore solo perché una gomma era bucata!". E aggiunge: "Io non riesco a pensare di poter vivere con un uomo così … Ma insomma devo sempre essere io a sforzarmi di capirlo?!" Questo stravolge la mia personalità! Io che sono una persona così sensibile dovrei continuamente stare a soppesare quali parole uso per non urtare la sua suscettibilità? Proprio io che sono così spontanea e solare?".
A sua volta, lui, pur dichiarandosi innamorato e desideroso di salvare il rapporto, non riesce a concepire che tra due che si amano non nasca l'intesa che da tempo ha sognato di intrattenere con la sua donna (cfr "Famiglia Oggi" 2007 n. 9-10 pag. 18-19).

Ripercussioni

Questo modo di vivere il rapporto diventa logorante e a lungo andare insopportabile.

Cosa dice il buon senso

Il buon senso dice che se non si riesce a capire perché succedono queste cose, bisogna ricorrere a qualcuno più esperto che le possa spiegare. È estremamente pericoloso per il buon andamento della famiglia voler giudicare i fatti senza sufficiente conoscenza dei meccanismi psicologici che li producono.

Cosa dice la fede

Sono molte le cose che non capiamo. L'apostolo Paolo, che pure era un uomo molto saggio, dice espressamente "Io non riesco a capire neppure ciò che faccio" (Romani 7,15). La psicologia umana si presenta molto complicata. Se qualcosa riusciamo a capire di ciò che succede agli altri, quando si tratta di noi stessi il più delle volte vediamo solo buio e abbiamo bisogno che qualcuno ci illumini. È il caso dei due sposi che vedono insuperabile ciò che non lo è affatto.

Come gestire il problema

Anzitutto occorre distinguere tra conflitto e violenza. I litigi entrano nell'area dei conflitti e non della violenza. La violenza

È una azione, più o meno premeditata, che tende a sospendere la relazione e a eliminare il problema eliminando la persona.

Il conflitto, invece, tende a prendere in mano gli elementi che disturbano la relazione in vista di un cambiamento.

Il caso della coppia in parola non ha nulla a che fare con la violenza. Si tratta di normali litigi che, se vengono gestiti in modo corretto, portano a migliorare progressivamente le relazioni stesse.

Per una buona gestione di quei litigi possono essere utili le seguenti regole:

- Occorre anzitutto distinguere la persona dal problema in modo da evitare ogni forma di giudizio e di colpevolizzazione.
- Aspettare il momento giusto, lasciando decantare emozioni negative.
- Capire le ragioni altrui, dando senso e comprensione a quello che sta succedendo.
- Esprimere critiche costruttive, mai negative, evitando sempre un linguaggio giudicante. Preferire una comunicazione che faciliti la comprensione del conflitto.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 1 marzo 2008 n. 567
www.parrocchiavajont.it

GRUPPI FAMILIARI E CEB

SINTESI DELL'INCONTRO DI FEBBRAIO 2008

VIOLENZA, BULLISMO E SVILUPPO DELLA PERSONA

INTRODUZIONE

Viviamo in una grande confusione sul piano educativo e su quello delle scelte di vita, scelte che spesso vengono fatte solo su spinte emotive.

Diverse persone, infatti, s'accorgono tardi di aver delle potenzialità, qualità spirituali e propensioni, che non hanno potuto sviluppare, solo perché non hanno trovato né in famiglia né nella scuola chi le potesse indirizzare.

Ogni persona, infatti, porta dentro di sé in germe quello che è chiamata ad essere nel futuro.

Il cinque febbraio scorso, il quotidiano "Messaggero Veneto" ha diffuso la notizia che uno studente delle scuole superiori di Pordenone è stato costretto a lasciare la scuola che frequentava, perché era deriso dai suoi compagni per un difetto fisico che portava a un braccio.

Chiaro fenomeno di bullismo, non clamoroso ma sommerso, che i genitori dei "bulli" hanno cercato di minimizzare con giudizi poco rispettosi nei confronti della vittima, che tra l'altro è straniera.

Coi gruppi familiari e con le CEB abbiamo affrontato e cercato di approfondire questo problema col solito metodo del vedere, valutare e agire. Ecco la sintesi degli incontri.

SITUAZIONE (Vedere)

Riguardo a questo fatto sono emerse le seguenti opinioni:

- Il bullismo è un fenomeno che esiste da sempre, con la differenza, però, che un tempo c'erano anche le punizioni da parte dei maestri e dei genitori.
- Oggi, purtroppo, non c'è sufficiente vigilanza nelle scuole, e neppure si porta rispetto agli insegnanti e ai genitori.
- Le persone preposte alla vigilanza dovrebbero costantemente accertarsi della sicurezza e del corretto comportamento degli alunni.
- Si deve tener presente che, purtroppo, ci sono anche genitori iperprotettivi e insegnanti negligenti o che hanno paura di perdere il posto.
- Tutti, compresi gli alunni, dovrebbero vigilare e denunciare quello che succede, però c'è la paura di ritorsioni spiacevoli.

La scuola da parte sua dovrebbe:

- applicare e far rispettare le norme;
- parlare in classe di questi fatti e far capire ai ragazzi il rispetto dovuto a tutti anche a coloro di etnia diversa;
- promuovere attività atte a trasmettere in modo inequivocabile i valori sociali, etici e culturali di un popolo civile;
- far capire l'arricchimento che proviene dalle "diversità";
- punire prendendo giusti provvedimenti come far fare del volontariato;
- invitare il ragazzo, che ha subito violenza, a ritornare alla scuola e punire severamente i bulli;
- Avviare una maggiore collaborazione tra scuola e genitori.

LA PAROLA DI DIO (Valutare)

Riguardo al problema di cui sopra, la sacra scrittura dice:

"Quando un povero si rivolge a te, ascoltalo con attenzione; sii amabile e buono nel rispondergli. Strappa chi è oppresso dal potere di chi l'opprime, se devi far giustizia , non aver paura di chi è più forte" (Siracide 4,9).

"Comportatevi in modo giusto e onesto e impedite ai prepotenti di sfruttare i poveri. Non cercate di approfittare dei forestieri, degli orfani e delle vedove: non trattateli male" (Geremia 22,3).
Dio salva il povero dalle calunnie e dall'oppressione, dà speranza agli indifesi e tappa la bocca ai malvagi (cfr Giobbe 5,15-16).

I messaggeri mandati da Gesù "Entrarono in un villaggio di Samaritani per preparare quel che era necessario all'arrivo di Gesù. Ma gli abitanti di quel villaggio non vollero accogliere Gesù perché stava andando a Gerusalemme. Due discepoli, Giacomo e Giovanni, se ne accorsero e dissero a Gesù: <Signore, vuoi che diciamo al fuoco di scendere dal cielo e di distruggerli?>. Ma Gesù si voltò verso di loro e li rimproverò" (Luca 9,52-55).

Gesù era contro ogni forma di violenza. Nel Getzemani, quando uno dei suoi amici usò la spada in sua difesa gli disse: "Metti la spada al suo posto! Perché tutti quelli che usano la spada moriranno colpiti dalla spada" (Matteo 26,52).

Breve commento

L'insegnamento che ci viene dai brani della Sacra Scrittura, mette in evidenza che non ci può essere un rapporto educativo corretto quando c'è di mezzo la violenza.

L'opera educativa infatti ha bisogno di un ambiente capace di favorire un intreccio di rapporti ispirati alla fiducia, affinché l'alunno possa esprimere il meglio di sé e non abbia a chiudersi in un atteggiamento di difesa nei confronti degli altri.

L'insegnamento della Chiesa

La Chiesa, calando l'insegnamento della sacra scrittura nella realtà attuale, dice:

- Basterebbe Il ricordo di uno solo dei campi di stermino per far sparire una volta per sempre tutti i luoghi dove c'è disprezzo per l'uomo e per i suoi diritti fondamentali (cfr EV 6/1731).
- I diritti della persona umana vanno difesi non solo singolarmente, ma nel loro insieme. Essi corrispondono alla dignità stessa della persona e alle sue esigenze in campo materiale e spirituale (cfr CDSC 154).
- La famiglia é una comunità di amore e di solidarietà. Essa è particolarmente adatta ad insegnare e a trasmettere valori (culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi) essenziali per lo sviluppo e benessere dei propri membri e della società (cfr CDSC 238).
- In famiglia le persone sono aiutate a crescere nella libertà e nella responsabilità (cfr CDSC 238).
- La Chiesa, con la convinzione della sua fede, proclama "che la violenza è male, è inaccettabile e indegna dell'uomo. (cfr CDSC 496).
- La scuola è per la persona ed è incontro di persone. Ad essa viene richiesto di sviluppare le qualità che ogni alunno possiede, affinché sia in grado di esprimere le proprie attitudini in vista di un pieno inserimento nel mondo del lavoro e della professione (cfr Ecei 6/326-328).
- Tocca ai cristiani presenti nella scuola dare vita ad una cultura e ad un'azione educativa che promuovano la liberazione integrale della persona e suscitino dialogo e comunione interpersonale (cfr EC 3/1421).
- La scuola si affianca alla responsabilità primaria della famiglia per proseguire l'educazione alla pace. S'impara la pace prendendosi cura di chi è più debole ed evitando che lo studio diventi motivo di competizione e radice di conflitti per il successo personale, anziché strumento di relazioni e di aiuto reciproco (cfr Ecei 6/1238).

IL NOSTRO IMPEGNO (Agire)

Le cose che possiamo fare per difendere l'onore del paese e scoraggiare i prepotenti che lo vogliono rovinare sono:

- dare l'esempio di una vita corretta, che non accetta compromessi in cambio di favori;
- vigilare e, se è il caso, denunciare le cose sbagliate che possono recare danno alla comunità o al paese;
- reagire con forza di fronte all'opinione pubblica, che mette gli affari al di sopra del bene comune;
- non sottomettersi ai più forti;
- dare testimonianza dei valori in cui si crede: onore, onestà, fratellanza, disponibilità, cultura della pace e via dicendo.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 15 marzo 2008 n. 568
www.parrocchiavajont.it

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

Ogni tanti anni il Vescovo fa la cosiddetta “visita pastorale” a tutte le parrocchie della diocesi per rendersi conto della loro vitalità sotto il profilo umano e cristiano.

L’ultima visita pastorale è stata fatta nel maggio/giugno del 1996 dal defunto vescovo monsignor Sennen Corrà.

Questa volta il Vescovo ha deciso di impostare la visita in modo un po’ diverso dalle altre. Vuol farla cioè non per singole parrocchie, ma per Unità Pastorali, vale a dire secondo quei raggruppamenti di parrocchie che nella mente del presule dovrebbero stabilire tra loro un rapporto di strettissima collaborazione, tenuto conto soprattutto della carenza di sacerdoti, carenza che già si fa sentire in modo abbastanza preoccupante anche nella nostra diocesi. L’unità pastorale alla quale appartiene anche la nostra parrocchia comprende: Maniago, Campagna e Dandolo, Fratta, Maniagolibero, Vajont, Frisanco – Casasola, Poffabro.

Il Vescovo, prima di iniziare la visita, ha chiesto alle singole parrocchie di presentare, come prima informazione, una relazione sulla loro situazione spirituale e materiale. E per facilitare questo compito è stata data ad ogni parrocchia una serie di domande come linea comune per la compilazione.

Abbiamo sottoposto le domande ai Gruppi familiari e alle CEB nell'incontro del mese di gennaio e con le risposte che sono pervenute abbiamo fatto una prima stesura che poi è stata esaminata e precisata nella comunità ministeriale e alla fine è stata letta e approvata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale nella seduta di mercoledì scorso, 12 marzo 2008.

Il calendario della visita pastorale prevede i seguenti appuntamenti:

28 marzo 2008 ore 20,30 a Maniago: apertura della visita pastorale dell'Unità Pastorale nel Duomo

14 aprile 2008 ore 20.30 a Maniago: incontro dei Consigli Pastorali e dei Consigli per gli Affari Economici dell'Unità Pastorale

17 aprile 2008 ore 20.30 a Maniago: incontro degli operatori pastorali dell'Unità Pastorale

26 aprile 2008 ore 15.30 a Vajont: incontro del Vescovo con tutti gli operatori pastorali della parrocchia

Ore 18.00 dello stesso giorno

S. Messa a Vajont con tutta la popolazione

RELAZIONE DELLA PARROCCHIA
Gesù Crocifisso – Vajont (PN)

1. *Come la vita di una famiglia, così, e tanto più, quella dell'insieme di famiglie che compongono il paese e la comunità cristiana é in continua evoluzione e cambiamento.*
   Tenuto conto di questo, il Vescovo chiede:
   che tipo di cambiamenti si sono avuti in questi ultimi dodici anni nel paese e nella comunità cristiana, riguardo all'emigrazione, all'occupazione/disoccupazione, alla situazione economica, sociale e culturale?
   Cosa si è fatto d'interessante riguardo a questa situazione?

Emigrazione

Per molte famiglie il paese è stato da sempre un luogo di passaggio: nel 1996 c'era un ricambio di circa 12 famiglie italiane all'anno, senza contare quello riguardante le famiglie americane della base di Aviano, che occupavano la maggior parte degli appartamenti disponibili. Per questa ragione è sempre stato difficile creare legami, senso di appartenenza e fare comunità.
La situazione oggi si presenta nel seguente modo:
le famiglie italiane sono 505 (per un totale di abitanti 1390)
famiglie extracomunitarie (albanesi, africane, indiane ecc.) 42
famiglie americane 33
famiglie testimoni di geova 8
famiglie di altre religioni 31
famiglie nuove italiane arrivate negli ultimi cinque anni sono 92: questi dati ci danno la misura del fenomeno migratorio.

La parrocchia cura il rapporto con tutte le famiglie, con una attenzione particolare a quelle di recente insediamento per dare loro le informazioni necessarie e facilitare la loro integrazione. Molte di esse hanno trovato la casa su indicazione ricevuta in parrocchia.
Cura in particolare la pubblicazione settimanale di un foglio informativo chiamato "Foglio Settimanale" e un foglio formativo chiamato "Messaggio al popolo di Dio" e li fa arrivare tutti i sabati in ogni famiglia attraverso una rete di 60 "Messaggeri". Le famiglie che non li vogliono sono pochissime (testimoni di Geova e qualche altra).

Occupazione/disoccupazione

Visto che le fabbriche sono vicine, il lavoro non manca, ma si è fatto precario, a tempo limitato e con ritmi frenetici. Questo crea insicurezza e sfiducia, soprattutto nei giovani, e impedisce di fare progetti per il futuro. Sotto questo aspetto la situazione è notevolmente cambiata rispetto al 1996.

La situazione economica,

In generale c'è abbastanza benessere. Tuttavia quelle famiglie, e non sono poche, che hanno mutui con le banche per la casa e che a causa del blocco dei salari, della precarietà del lavoro e dell'aumento dei tassi d'interesse, fanno fatica a saltarne fuori. Sotto questo aspetto la situazione è notevolmente peggiorata rispetto al 1996.

Situazione socio/culturale

Sotto questo profilo vanno sottolineati i seguenti cambiamenti:
la maggior parte delle famiglie americane se ne sono andate, lasciando il posto a famiglie italiane o extracomunitarie, alcune delle quali hanno anche acquistato l'appartamento;
altre famiglie, per lo più italiane, si sono costruite la casa nella zona di espansione edilizia residenziale, aperta in questi ultimi anni;
sono aumentati gli intrecci delle famiglie (su 505 famiglie ce ne sono 109 i cui componenti provengono da Erto; 40 i cui componenti provengono da Casso; 12 i cui componenti sono un intreccio tra ertani e cassani; 97 i cui componenti sono un intreccio tra ertani e forestieri; 63 i cui componenti sono un intreccio tra cassani e forestieri; e 185 i cui componenti sono forestieri). Pertanto l'identità del paese non è più legata al ceppo iniziale (ertani-cassani) e ai loro antenati.

La parrocchia ha contribuito a formare questa nuova identità attraverso un'azione pastorale collegata alle espressioni della religiosità popolare la quale, come componente determinante, ha generato un'identità comune, al punto da poter dire che sta nascendo un paese originale e autonomo,Vajont.
In questo lavoro pastorale non c'é nulla di improvvisato ma tutto scaturito da una continua osservazione della realtà socio-culturale nell'intento di cogliere l'azione che Dio sta sviluppando in essa (segni dei tempi) per assecondarla secondo quegli itinerari che la chiesa ha scoperto e sperimentato nella sua esperienza bimillenaria e che, in questi ultimi tempi, li sta riproponendo nell'opera di rienvangelizzazione dell'attuale società.

La situazione sotto altri aspetti (demografico, familiare, politico, amministrativo, sanitario, ordine pubblico ecc.) risente del clima generale, con qualche accentuazione riguardante soprattutto l'uso delle bevande alcoliche, sostanze stupefacenti, ricerca di favori …

(continua nel prossimo Messaggio)

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 22 marzo 2008 n. 569
www.parrocchiavajont.it

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

(Continuazione dal precedente messaggio)

La parrocchia ha una cura particolare per i bambini e in genere per le giovani generazioni per le quali vengono programmate e messe in atto varie attività formative (servizio liturgico, scuola di musica, equipes di riflessione e servizio, incontri ricreativi, doposcuola, gite e iniziative varie) si dà ai ragazzi e ai giovani l'opportunità di manifestare le loro qualità, e ai genitori l'occasione di scoprire l'indole, le propensioni e la vocazione dei loro figli.

Tenuto conto della crisi che investe la famiglia, abbiamo pensato di offrire, una volta al mese, uno strumento semplice, quasi ingenuo, dal titolo "Venite in disparte", per aiutarle a vivere la loro realtà alla luce di un ideale che, come capita agli ideali, ogni giorno rischia di venir meno.

Per le coppie, invece, abbiamo pensato di offrire una volta al mese uno strumento anch'esso semplice, dal titolo "Coppia si diventa", per metterle in condizione di interpretare, in coerenza con la spiritualità di comunione, le loro crisi di relazione e di rivedere i loro reciproci atteggiamenti e comportamenti.

Sempre attraverso il foglietto dal titolo "Messaggio al Popolo di Dio", vengono pubblicate, a seconda delle opportunità, una serie di rubriche con scopo chiarificativo e formativo:

"Si dice" e "Fede e politica", l'una prende in esame alcuni detti o modi di pensare della gente, vi aggiunge una breve risposta biblica e una da parte del parroco. L'altra somministra a piccole dosi la dottrina sociale della chiesa.

"Pensiamoci su", prende spunto dai giornali per evidenziare situazioni che sono presenti anche nell'ambiente e pone alcuni interrogativi.

"Testimonianze", raccoglie le testimonianze di come la gente sente e vive i vari momenti della vita parrocchiale.

"Incontri", raccoglie in sintesi le riflessioni fatte nei gruppi familiari e nelle CEB, perché tutto abbia a diventare evangelizzazione, secondo il principio che tutto il popolo di Dio e in esso ogni cristiano è responsabile di tutto il Vangelo per tutti gli uomini.

Ad alcuni gruppi cristiani appartenenti a chiese separate la parrocchia offre la possibilità di incontrarsi per la preghiera nei propri locali.

Il frutto di questo lavoro di evangelizzazione, tradotto in cifre, può essere espresso nei seguenti dati: su circa 1390 abitanti le persone adulte con impegno fisso sono 171, quelle praticanti sono 267, quelle aderenti sono 183, quelle sintonizzanti sono 898, quelle in opposizione al cammino sono 20 e quelle in opposizione a tutto ciò che la parrocchia fa e propone sono 8.

2. ***Come*** *la vita di una famiglia, così quella della comunità cristiana è fatta di rapporti delle famiglie tra di loro e delle famiglie con le istituzioni presenti sul territorio (scuola, medico, ospedale, amministrazione, case di riposo, organizzazioni sportive e via dicendo).*

   Tenuto conto di questo, il Vescovo chiede:
   Esistono forme di collaborazione con le istituzioni presenti nel territorio? Quali?

A livello amministrativo

la parrocchia, consapevole che tra le due istituzioni ci sono principi e criteri diversi di valutazione, ha sempre puntato sul reciproco rispetto dei ruoli e delle competenze. Tuttavia sono stati inevitabili momenti di tensione per il fatto che non si vorrebbe che l'opera di evangelizzazione portata avanti dalla parrocchia andasse a influire sulla sensibilità e sulla cultura della gente. Pretesa inutile come quella di immergersi nell'acqua e rimanere asciutti.
C'è comunque da una parte e dall'altra la libertà di proporre e di chiedere, tenendo conto sempre che ognuno, poi, risponde secondo i propri criteri.
Comunque, rispetto al 1996, le relazioni sono meno tese.

La parrocchia per principio non pretende trattamenti di privilegio. Quando ha bisogno di qualcosa, la chiede con libertà e accetta la risposta che arriva.

A livello scolastico

Rispetto al 1996, c'è stata sempre la massima sintonia e collaborazione con la scuola dell'infanzia. Non ugualmente con la scuola elementare. C'era, infatti, da parte delle insegnanti la pretesa che la parrocchia regolasse il propri rapporto coi bambini e ragazzi sulla base dei giudizi dati nella scuola. Non accettavano che certi soggetti, giudicati carenti nella scuola, in parrocchia riuscissero ad emergere. Ora sembra che le cose si siano un po' ridimensionate.

La parrocchia, attraverso l'animazione musicale, il metodo catechistico e il servizio liturgico è riuscita a ricuperare certi bambini e ragazzi al punto che alcuni di loro sono arrivati a superare gli altri.

A livello assistenziale

Rispetto al 1996, c'è sempre un ottimo rapporto, anzi piena sintonia e collaborazione col medico di base. Non altrettanto però con le assistenti sociali, che vedono l'attività della parrocchia in ambito assistenziale come un'ingerenza indebita nel loro campo.

In effetti la parrocchia è stata sempre molto attiva in questo settore, e in particolare per quanto riguarda l'informazione sui diritti delle persone, grazie soprattutto alla Suore che hanno un'attenzione particolare ai casi di bisogno.

C'è un Club di alcolisti in trattamento di cui il parroco è servitore insegnante e un gruppo caritas molto attivo.

(Continua nel prossimo messaggio)

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 29 marzo 2008 n. 570
www.parrocchiavajont.it

VISITA PASTORALE
DEL VESCOVO

(continuazione dal precedente messaggio)

3 ***Come*** *in una famiglia, così nell'insieme di famiglie che compongono la comunità cristiana possono nascere dei problemi.*

Tenuto conto di questo, il Vescovo chiede:
quali problemi sono apparsi all'interno della comunità cristiana in questi dodici anni per quanto riguarda baruffe, presenza alla vita della comunità (messa domenicale), catechesi e collaborazione?
Quali tentativi sono stati attuati per risolverli?

Conflitti

Ci sono situazioni conflittive di vario genere, non violente, causate da pregiudizi, da attaccamento a tradizioni, a costumi, a modi di vedere, dovuti a difficoltà di accettare innovazioni e cambiamenti, tutte cose cioè che appartengono all'area della competenza razionale e che sono inevitabili, anzi necessarie, nel cammino comunitario.

Ce ne sono però anche di violente: baruffe, percosse, atti vandalici, in prevalenza tra extracomunitari, causate da eccessivo uso di alcool o di sostanze stupefacenti.
Purtroppo manca in paese il servizio di un vigile urbano. E poiché questo servizio non può essere sostituito da quello dei carabinieri, che hanno sede a Maniago e un largo territorio di competenza, c'è meno sicurezza e rispetto delle regole del vivere civile.

Messa domenicale

Buona la presenza di ragazzi e di giovani, scarsa invece quella di uomini dai 30 ai 50 anni di età.
Salto notevole di qualità nella partecipazione, nel coinvolgimento e nel servizio all'interno dell'azione liturgica rispetto al 1996.

Catechesi

La quasi totalità dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti vi partecipano volentieri in quanto la formazione umano-cristiana viene impartita non più per classi ma per gruppi di età diversa e imperniata sul servizio all'insieme. Tutto l'impianto è intrecciato col cammino della comunità ed è in funzione della formazione e non delle scadenze sacramentali.

La catechesi degli adulti, fatta a gruppi di famiglie con incontri mensili, coinvolge circa 150 persone appartenenti a circa 75 famiglie.

Collaborazione

Su circa 1390 abitanti le persone adulte con impegno fisso risultano 171; i giovani dai 14 ai 21 anni sono il 35% impegnati in forma fissa e il 21% in forma saltuaria.

Tentativi attuati:

Il coinvolgimento di cui sopra non è il risultato di una iniziativa settoriale, ma di un piano globale che orienta tutte le componenti della comunità parrocchiale verso un unico obiettivo: far sì che l'Eucaristia domenicale diventi la celebrazione della vita nei suoi vari livelli ed espressioni.

Questo piano globale si è formato lentamente nel corso degli anni. Infatti, iniziato nel 1971, ha raggiunto una sua forma completa nel 1976 e si è andato perfezionando negli anni successivi. Quello che stiamo attuando dal 2006 è il terzo piano ed è incentrato tutto sul mistero della Santissima Trinità e comprende due tappe. La prima (2006-2013) col seguente obiettivo: I battezzati e la gente di buona volontà di Vajont meditano il mistero Trinitario e le sue implicazioni come stile comunitario di vita familiare, ecclesiale e civile, il cui nucleo portante è il passaggio da una fede ancora confusa con la religiosità, a una fede che è responsabilità comunitaria.
La seconda tappa (2014-2021) col seguente obiettivo: I battezzati e la gente di buona volontà di Vajont medita sulla Chiesa-comunione come testimonianza e impegno per una convivenza sociale autenticamente umana, il cui nucleo portante è il passaggio da una vita ecclesiale come adesione a ciò che la Chiesa fa a una vita ecclesiale come coinvolgimento in prima persona nel costruirla come famiglia, come parrocchia e come convivenza civile.

4 ***Come*** *in una famiglia, così nella comunità ci sono dei membri più deboli che hanno bisogno di sostegno.*

Tenuto conto di questo, il Vescovo chiede:
Ci sono iniziative nuove che sono state realizzate per fornire un sostegno ai cristiani nell'istruzione religiosa (catechesi), nella messa, nella preghiera e nell'aiuto fraterno?

Tutta l'attività pastorale tende a fornire sostegno anzitutto all'insieme della comunità e poi alle singole categorie nei loro ambiti specifici.

Per l'insieme abbiamo realizzato le seguenti iniziative:

Ogni mese nelle omelie domenicali viene calato un tema che, quest'anno, é una delle componenti valoriali del tema generale: nuovi stili di vita.

Sullo stesso tema viene fatto il messaggio che arriva tutte le settimane nelle famiglie per mezzo di un foglietto intitolato "Messaggio al Popolo di Dio" e distribuito, al sabato, attraverso la rete dei messaggeri (60).

Attraverso lo stesso foglietto viene mandata mese per mese alle famiglie una sintesi delle riflessioni fatte dai Gruppi familiari e dalle CEB, sempre sul tema mensile.

Un tema al mese, quindi, approfondito a livelli diversi e in continua circolazione perché diventi nutrimento per tutti secondo il bisogno di ciascuno.

Nuove iniziative riguardano in particolare le varie categorie nei seguenti ambiti:

Catechesi

È l'ambito in cui sono state investite molte energie e sono avvenuti notevoli cambiamenti nel corso degli anni.

Sollecitati dalle crisi ricorrenti che investono questo settore, a piccoli passi siamo arrivati, come si è accennato precedentemente, a dare un volto nuovo a tutto l'impianto della formazione, per cui è mutato l'approccio coi bambini, ragazzi e adolescenti.

Esso non viene fatto più per classi ma per gruppi ed equipes di diversa età e con un metodo molto semplice che, nella logica del vedere, illuminare, confrontare e agire, mette insieme tre esigenze essenziali del cristiano per crescere come Gesù in età, in sapienza e grazia a servizio dei fratelli.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 6 aprile 2008 n. 571
www.parrocchiavajont.it

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

(continuazione dal precedente messaggio)

Liturgia

Anche in questo ambito sono state impegnate molte energie e con buoni risultati.

Oggi i vari servizi previsti dalle norme liturgiche sono ricoperti da persone di entrambi i sessi e di tutte le età e condizioni: alcune in forma più o meno stabile, altre in fase di addestramento e sperimentazione in vista di una scelta.

Tutta la formazione è in funzione del servizio alla comunità secondo la vocazione di ciascuno.

Tutto è partito da una richiesta che alcune ragazzine avevano fatto in ordine a un possibile servizio anche per loro all'interno della messa.

Sono state inserite col compito di aiutare l'assemblea a cantare l'antifona al Salmo responsoriale, compito non coperto dal servizio dei chierichetti. Da lì è nata una scuola di musica chiamata "animazione liturgico musicale", proprio a servizio della liturgia e che funziona da molti anni.

Solidarietà

In questo campo si è andata formando una buona sensibilità, grazie soprattutto alla presenza di una comunità di religiose, delle Suore della Divina Volontà di Bassano del Grappa, che operano all'interno della parrocchia fin dall'inizio della sua costituzione.

Sta operando da molti anni un Gruppo Caritas formato da persone con particolare sensibilità e che sanno agire con discrezione come appunto la delicatezza del servizio richiede.

Primo annuncio

Una pastorale tutta imperniata sul confronto vita e Vangelo e protesa al servizio a favore dell'insieme ha portato molte persone, nel corso degli anni, a chiedere i sacramenti per se stesse o per i propri figli, nonché adulti di altre religioni a chiedere il battesimo.

5. ***Come*** *una famiglia, così la comunità cristiana ha bisogno di un minimo di organizzazione.*

   Tenuto conto di questo, il Vescovo chiede:
   su quali risorse può contare attualmente la parrocchia (consiglio pastorale, consiglio per gli affari economici, Catechisti, animatori della liturgia, caritas, altre…?

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Questa struttura sta funzionando da quando è stata istituita la parrocchia. Nel corso degli anni ha avuto nomi diversi e da alcuni anni ha assunto il nome indicato dalla diocesi.

Le decisioni che si prendono nel consiglio pastorale vengono prima maturate nei gruppi familiari, nelle CEB (Comunità Ecclesiali di Base) e nelle altre aggregazioni parrocchiali come, ad esempio, la presente relazione.

C'è un consiglio di presidenza, che chiamiamo comunità ministeriale, che si raduna ogni lunedì per pregare insieme, vagliare i programmi pastorali e adattarli alle situazioni mutevoli della parrocchia.

Consiglio per gli affari economici della parrocchia

Anche questa struttura è presente dallo stesso inizio dell'attività pastorale. Nel corso degli anni ha avuto anch'esso diverse denominazioni fino ad assumere quella data dalla diocesi.

Catechisti

Abbiamo venti catechisti di varia età, di varia condizione sociale e di ambo i sessi. Alcuni con una certa esperienza alle spalle e altri in formazione.

Da alcuni anni i genitori dei bambini che si preparano alla prima comunione svolgono ai loro figli, in famiglia, uno dei due incontri settimanali di catechesi stabiliti per loro. Anche questa è un'esperienza che sta andando bene e che può avere sviluppo nel futuro.

Animatori liturgici

La liturgia, come abbiamo detto sopra, conta sul servizio di vari animatori alcuni già affermati altri in formazione. Tra questi ci sono tre uomini ministri della comunione e 72 di età diversa, dall'infanzia ai trent'anni e oltre.

Caritas parrocchiale

Il gruppo caritas è formato prevalentemente da persone adulte, soprattutto donne, alcune con impegni di famiglia.

Relazioni tra i vari organismi

Questi organismi di partecipazione non lavorano a compartimenti stagni, ma, unificati dallo stesso piano pastorale, collaborano in armonia tra di loro per promuovere la vita cristiana e far funzionare la comunità.

Non meno importante di questa risorsa è il fatto che sono molte le persone che partecipano alle iniziative promosse da questi servizi.

(continua nel prossimo messaggio)

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 19 aprile 2008 n. 572
www.parrocchiavajont.it

IDENTITÀ PERSONALE E NECESSITÀ DI UNA GUIDA

L'identità personale è un tesoro da scoprire in un campo vasto e pieno di sorprese qual è quello della vita di ciascuno.

Per poter individuare questo tesoro dobbiamo farci aiutare da chi è più esperto di noi, proprio come il cercatore di tartufi utilizza il fiuto di un cane appositamente addestrato.

La conoscenza della propria identità è cosa talmente importante che non ci si può permettere di sbagliare.

Da questa conoscenza, infatti, dipende la serenità interiore e la giusta impostazione da dare alla propria esistenza.

La scoperta della propria identità genera il gusto della vita.

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

(continuazione dal precedente messaggio)

6. ***Come** una famiglia, così la comunità cristiana se vuole avere futuro ha bisogno di lavorare con un minimo di programma.*

   Tenuto conto di questo, il Vescovo chiede:
   La parrocchia lavora con degli obiettivi chiari?
   Nel suo programma tiene conto degli orientamenti dati dalla diocesi?

Dedichiamo ogni anno una settimana, assieme ad altre parrocchie per impostare il programma pastorale parrocchiale e dare concreta attuazione agli orientamenti della diocesi. La formulazione data agli obiettivi, già attuati e in corso di attuazione, è la seguente.

Nuove relazioni (anno pastorale 2006-2007)

Entro giugno 2007, i battezzati e la gente di buona volontà di Vajont, percepiscono il mistero Trinitario e le sue implicazioni come stile comunitario per nuove relazioni di vita familiare, ecclesiale e civile.

Nuovi stili di vita (anno pastorale 2007-2008)

Entro giugno 2008, i battezzati e la gente di buona volontà, che vivono a Vajont, mediante tutte le espressioni della pastorale parrocchiale, scoprono la propria realtà umana come immagine e somiglianza di Dio Uno e Trino e le implicazioni che questo può avere per nuovi stili di vita familiare, ecclesiale e civile.

Nuove presenze (anno pastorale 2008-2009)

La formulazione dell'obiettivo e il relativo programma su questo valore troveranno concreta attuazione nella settimana dal 19 al 24 maggio prossimo.

7. ***Come** una famiglia, così la comunità cristiana ha bisogno di buone relazioni con le altre comunità vicine e soprattutto con quelle dell'Unità Pastorale in cui è inserita (Maniago, Campagna e Dandolo, Fratta, Maniagolibero, Vajont, Frisanco-Casasola e Poffabro).*

   Tenuto conto di questo, il Vescovo chiede:
   quali forme stabili di collaborazione esistono già tra parrocchie dell'Unità Pastorale?
   Quali iniziative sono state realizzate negli ultimi tre anni?
   Quali progetti sono attualmente in cantiere?

Forme stabili di collaborazione

Nell'ambito dell'unità pastorale non ci sono forme stabili di collaborazione che coinvolgano le popolazioni.

Ottima, invece, è la collaborazione tra i preti per i vari servizi, soprattutto per messe e confessioni.

Quali iniziative realizzate

Nel passato alcune come forania (Via crucis, incontri giovanili ecc.)

Quali progetti in cantiere

In cantiere, per ora, non ce ne sono.

SI DICE

Se tutti cercano di fare i loro interessi, devo essere io il più stupido a rinunciare?

LA BIBBIA DICE

Di fronte al re che cercava solo i propri interessi, il Profeta Geremia si leva con coraggio a difesa della povera gente dicendo:

> Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga. Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene. Egli tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene. I tuoi occhi e il tuo cuore, invece, non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenza e angherie. Trascineranno e getteranno il tuo cadavere fuori delle porte di Gerusalemme: sarai sepolto come una bestia (cfr. Geremia 22,13-19).

Nei riguardi dei profittatori anche il profeta Isaia usa espressioni come queste:

> Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese. Ho udito con gli orecchi il Signore degli eserciti: "Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti". (Isaia 5,8-9).

IO VI DICO

Un tempo essere considerati delinquenti e profittatori era un disonore. Oggi, per molti è un titolo d'onore. Fa tristezza veder vendere la propria dignità per un interesse economico o per un semplice favore contribuire a far salire a posti di responsabilità persone indegne e disoneste. La persona intelligente e onesta di sicuro non vende se stessa per interessi di questo genere.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 26 aprile 2008 n. 573
www.parrocchiavajont.it

IDENTITÀ PERSONALE
E REGOLA DI VITA

Regole di vita chiare
e obiettivi condivisi
danno robustezza e prospettive di futuro
sia alle singole famiglie
che alle comunità.
Sono questi,
infatti,
presupposti necessari
perché ogni loro membro
possa costruire la propria identità
umana e cristiana
su basi solide.
E poi
esprimere le proprie qualità e propensioni
a servizio dell'insieme,
senza cedere alla tentazione
di sottrarsi a questo impegno.

“VENITE IN DISPARTE”
(Mc 6,31-32)
“IO SONO IN MEZZO A VOI”
(Mt 18,20)

(Un’ora settimanale in famiglia)

La divisione all’interno della famiglia non entra mai per caso. È sempre dovuta a qualcuno che si sottrae e vuol scappare dai propri impegni e dalle proprie responsabilità. E poiché il fenomeno è molto diffuso, merita riflettere sulla parola “scappare”.

SCAPPARE

FRASI COMUNI

- Scappa perché ha paura
- Scappa perché è un vile, un vigliacco
- Scappa se non vuoi prenderle
- …… (altre)

SENSO DELLA PAROLA

- Scappare = fuggire per paura o viltà, sottrarsi con la fuga
- Andare in gran fretta, correre per non essere preso
- Non potersi trattenere
- Dire o fare involontariamente qualcosa
- Sottrarsi con la fuga
- Sfuggire

DOMANDE PER LA CONVERSAZIONE

*(**Attenzione:** ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare e non rispondere anche se uno crede che l’altro stia sbagliando in ciò che ha comunicato)*

- Ti è mai capitato di scappare o fuggire da qualcosa o da qualcuno? In quale circostanza? Cosa ti ha motivato a fuggire?
- Hai vissuto momenti o situazioni in cui hai ritenuto giusto e doveroso scappare? Da cosa è giusto e doveroso scappare?
- Ci sono stati momenti in cui sei semplicemente fuggito o ti sei sottratto alle tue responsabilità? Perché?
- Ti è mai scappato qualcosa che avresti dovuto tenere segreto? Quali conseguenze sono derivate? Cosa hai provato?

DIALOGO

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiede spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

ASPETTATIVE

Per quanto comunicato o in ciò che si è detto,

- Quali valori coltivare per non mai sperimentare l’esperienza dello scappare dalle proprie responsabilità?
- Quali valori invece coltivare per avere la forza di scappare quando le circostanze lo richiedono?

PAROLA DI DIO

Ecco alcuni passi della Sacra Scrittura in cui appare il tema "scappare":

- Nel libro dei Proverbi leggiamo: *"L'empio fugge anche se nessuno lo insegue, mentre il giusto è sicuro come un giovane leone" (Proverbi 28,1)*
- *Giuseppe, [Avvertito dall'angelo], "destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode" (Mt 2,14-15)*
- Gesù fece l'esperienza della tentazione del maligno rispondendo a ogni lusinga del demonio con la Parola di Dio e alla fine disse: *"Vattene, satana! Sta scritto: adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto" (Matteo 4, 1-10)*
- Quando arrestarono Gesù nel Getsèmani: *"tutti [i discepoli] abbandonandolo, fuggirono" (Mc 14,50)*
- San Paolo scrive: *"La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno" (Romani 12,9)*

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

IMPEGNO

(sia individuale che come famiglia)

- Il parlarci, come abbiamo fatto ora, può farci evitare certe fughe inopportune?

PREGHIERA CONCLUSIVA

A conclusione di questo incontro, invochiamo il Signore perché ci dia il dono di discernere ciò a cui fuggire e ciò a cui aderire. Preghiamo insieme e diciamo: **ascoltaci, o Signore**.

- Perché ci doni la capacità di non fuggire mai di fronte alle nostre responsabilità. Preghiamo. **Ascoltaci, Signore!**
- Perché ci dia luce sufficiente per misurare le nostre forze ed eventualmente avere la forza di fuggire dai pericoli che ci minacciano. Preghiamo. **Ascoltaci, Signore!**
- Perché ci doni sempre la capacità di non violare i segreti di chi si è confidato nel momento del bisogno. Preghiamo. **Ascoltaci, Signore!**
- Perché ci aiuti a fare della nostra famiglia il luogo dove confidare le nostre difficoltà della vita. Preghiamo. **Ascoltaci, Signore!**

Concludiamo con la preghiera che Gesù ci ha insegnato: **Padre nostro** …

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 4 ottobre 2008 n. 574
www.parrocchiavajont.it

VINCOLO E DEBITO

Come

il debitore che non può pagare un debito deve cercare qualcuno
che paghi per lui, se non vuol finire in galera per insolvenza,

così

e tanto più il cristiano.
Egli infatti
come debitore davanti a Dio e ai fratelli
per i peccati che ha commesso
sa di poter evitare la condanna per insolvenza (l'inferno)
ricorrendo a Gesù Cristo che
con la sua passione morte e risurrezione
ha reso solvibile il debito di tutti a condizione però
che ci sia una vera conversione del cuore.

“VENITE IN DISPARTE”
(Mc 6,31-32)

“IO SONO IN MEZZO A VOI”
(Mt 18,20)
(Un’ora settimanale in famiglia)

Ogni parola è come una finestra che si apre sulla vita per capire qualcosa di più riguardo ad essa. Questa volta raccogliamoci in famiglia attorno alla parola “insistere”. Buon incontro.

INSISTERE

Si dice

- Bisogna insistere se si vuole giungere allo scopo.
- Insisti e otterrai.
- Vorrei insistere su questo punto.
- Insisto sulla mia opinione.
- ..... *(altre)*

Senso della parola

- Perseverare in un’azione o in una richiesta.
- Essere fermo ed ostinato in un atteggiamento o in una decisione.

Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Ti capita di insistere? In quali situazioni?
- Come reagisci nei confronti di chi insiste? Perché?
- In quali situazioni pensi sia utile insistere? In quali invece che non lo sia?
- Quali qualità e quali comportamenti sono necessari perché l’insistere sia a beneficio dell’altro?

Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall’altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l’altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee , ma l’esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla discussione?
- Come vorremmo essere aiutati a non scoraggiarci di fronte al rifiuto dell’altro, e a rispettarne la libertà e i tempi di maturazione?
- Come vorremmo essere aiutati ad essere perseveranti nelle situazioni che lo richiedono?

Parola di Dio

Il Signore viene incontro alle vostre aspettative e vi dice:

- I discepoli di Paolo lo pregavano accoratamente di non andare a Gerusalemme: *“E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo:- sia fatta la volontà del Signore”* (Atti 21, 14)
- S: Paolo, nella seconda lettera a Timoteo, scrive: *“Ti scongiuro davanti a Dio e a Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina… Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero”.* **(2Timoteo 4,1-2.5)**

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno

(Sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci a misurare parole e comportamenti per facilitare nell'altro la libertà e la responsabilità di una risposta?

Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo ripetendo insieme: ascoltaci, Signore!

- Perché ci doni la perseveranza nella verità e nella benevolenza, per non scoraggiarci di fronte all'insuccesso delle nostre azioni. Preghiamo. Ascoltaci, Signore!
- Perché ci insegni a rispettare l'altro, sapendo attendere i tempi di maturazione, per facilitare il suo libero consenso alla verità stessa e non a noi. Preghiamo. Ascoltaci, Signore!
- Perché ci doni il senso della "misura" per insistere o non insistere secondo il bene altrui. Preghiamo. Ascoltaci, Signore!
- Perché ci insegni ad accogliere il Suo volere, anche quando questo non coincide con le nostre aspettative. Preghiamo. Ascoltaci, Signore!

Si recita insieme l'Ave Maria o il Padre nostro

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 24 ottobre 2008 n. 575
www.parrocchiavajont.it

VINCOLO E DEBITO VERSO DIO E IN NOME SUO VERSO GLI ALTRI E IDENTITÀ PERSONALE

Come ogni persona deve periodicamente rinnovare la carta d'identità per adeguarla ai mutamenti del corpo dovuti all'età e ad altri fattori,

così, al contrario, ogni cristiano.
Infatti la carta d'identità del cristiano, che è il comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo, rimane immutabile ed è la persona che nelle diverse situazioni della vita deve adeguarsi ad essa secondo l'invito di Gesù "**Convertitevi e credete al Vangelo**" (Marco 1,15).

SI DICE

Si sente dire: **"Il prete si contraddice: predica contro l'alcool e poi lo mette a disposizione della gente nelle feste che organizza".**

LA BIBBIA DICE

La Sacra Bibbia ci fa capire che la vita del cristiano dev'essere guidata dallo Spirito in tutto, compreso l'uso delle bevande alcoliche. Tutto questo emerge dalle seguenti letture.
*Gesù esorta: "Badate bene! Non lasciatevi intontire da **orge e ubriachezze**!* (Luca 21,34).
L'apostolo Paolo a sua volta: *"Lasciatevi guidare dallo Spirito* (Galati 5,16).
"Voi sapete bene che viviamo in un momento particolare. È tempo di svegliarsi. Comportiamoci onestamente, senza orge e ubriachezze. Non vogliate soddisfare i cattivi desideri del vostro egoismo, ma piuttosto vivete uniti a Gesù Cristo, nostro Signore" (Romani 13,11.12-13).
Lo stesso Apostolo all'amico Timoteo raccomanda: "*Smetti di bere soltanto acqua, ma fa' uso di un po' di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni* (1Timoteo 5,23).

IO VI DICO

Nel 2° Sinodo Parrocchiale la comunità cristiana di Vajont, riflettendo sul tema: "Cosa chiede Gesù in rapporto alla cultura del bere", ha detto cose interessanti ed equilibrate che faccio mie proprio in risposta a ciò che si sta dicendo.

Il testo del Sinodo dice:

Sono da disapprovare l'uso esagerato dell'alcool che toglie la libertà, danneggia la persona e rovina le famiglie;

Per le stesse ragioni si sente il dovere di cambiare l'abitudine di frequentare le compagnie e i locali dove si fa eccessivo uso di alcool e dove si servono bevande alcoliche a chi è già ubriaco, tutto questo per non correre il rischio di conformarsi alla mentalità corrente e finire nella dipendenza alcolica, perdendo la facoltà di gustare un bicchiere di vino in amicizia.

Pertanto occorre *non accettare passivamente l'abitudine di considerare l'alcool come elemento essenziale del rapporto sociale, e l'ubriachezza come distintivo della persona adulta e come attestato che comprova il superamento dell'adolescenza.*

Di fronte a tutto ciò occorre *dare esempio di sobrietà, proponendo modelli diversi di comportamento nei confronti del bere; rispettare coloro che in compagnia scelgono di bere acqua; avere il coraggio di non bere in presenza di chi ha il problema dell'alcool e di reagire nei confronti di chi vuol portare gli altri a bere fino all'ebbrezza.*

Si deve riconoscere che il messaggio contenuto in questo documento del 2° Sinodo dice cose molto sagge ed equilibrate per il bene della comunità cristiana e civile.

Tale messaggio, di fronte alla gravità delle situazioni, non propone facili soluzioni di tipo proibizionistico, che non ottengono alcun risultato, ma con tono pacato esorta le persone di buona volontà ad astenersi dall'alcool per aiutare coloro che ne fanno un uso esagerato a proprio danno.

Questo è appunto l'atteggiamento da assumere senza obbligare nessuno.

Alle feste organizzate dalla parrocchia sono accolte tutte le persone che vogliono partecipare e non si proibisce a nessuno di gustare un bicchier di vino o di birra in compagnia. Però ben vengano coloro che, per scelta personale, si astengono anche dall'uso moderato di queste sostanze per dare un segnale del pericolo che esse costituiscono a coloro che ne fanno uso esagerato a proprio danno.

Personalmente ho scelto di essere tra queste persone.

CRISI FINANZIARIA

Stiamo vivendo in questi giorni un momento di forte panico che investe non solo gli esperti di operazioni finanziarie, ma anche i semplici e inesperti risparmiatori che hanno affidato alle Banche i loro risparmi. L'universo finanziario è in fibrillazione: ci sono Banche che falliscono negli USA e gravi ripercussioni che si vivono in Europa, e via dicendo. Quello che impressiona di più è che si tappano i buchi col denaro pubblico, cioè col denaro della povera gente, in quanto le tasse le pagano per intero solo coloro ai quali vengono trattenute dalla busta-paga.

DALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

- I beni, anche se legittimamente posseduti, mantengono sempre la destinazione universale che Dio Creatore ha assegnato ad essi (cfr. CDSC 328);
- Perciò è immorale ogni forma di indebita accumulazione, perché in aperto contrasto con tale destinazione (cfr. CDSC 328);
- i Padri della Chiesa insistono sulla necessità della conversione e della trasformazione delle coscienze dei credenti, e sollecitano chi svolge un'attività economica e possiede dei beni a considerarsi amministratore di quanto Dio gli ha affidato (cfr. CDSC 328);
- le ricchezze realizzano la loro funzione di servizio all'uomo quando sono destinate a produrre benefici per gli altri e per la società (CDSC 329);
- L'attività economica e il progresso materiale devono essere posti a servizio dell'uomo e della società (CDSC 326);

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 1 novembre 2008 n. 576
www.parrocchiavajont.it

VOCAZIONE
ALLA FRATERNITÀ UNIVERSALE

Come i figli spesso deludono i genitori nella scelta della propria professione in quanto tale scelta deve corrispondere prima di tutto alle loro qualità e propensioni, e solo secondariamente al gusto dei genitori,

così, e tanto più, il cristiano.

Infatti essendo egli chiamato alla fraternità universale, deve cercare il modello e scoprire lo stile che gli è congeniale per vivere, nell'intreccio dei rapporti quotidiani, questo grande valore, che Cristo ha annunciato e attuato nella propria vita.

GRUPPI FAMILIARI E CEB
SINTESI DELL'INCONTRO
ottobre 2008

Tema:

Condizione di vincolo e debito verso Dio e, in nome suo, verso gli altri
E CRISI FINANZIARIA MONDIALE

INTRODUZIONE

Stiamo vivendo in questi giorni un momento di forte panico che investe non solo gli esperti di operazioni finanziarie, ma anche i semplici e inesperti risparmiatori, che hanno affidato alle Banche i loro risparmi. L'universo finanziario è in fibrillazione: ci sono Banche che falliscono in america (USA) e gravi ripercussioni che si vivono in Europa, e via dicendo. Quello che impressiona di più è che si tappano i buchi col denaro pubblico, cioè col denaro della povera gente, in quanto le tasse le pagano per intero solo coloro ai quali vengono trattenute dalla busta-paga.

Partendo da questa constatazione, i Gruppi Familiari e le CEB hanno sviluppato la loro riflessione nel mese di ottobre chiedendosi **quali siano le cause di questa situazione**.

Riferendosi ciascuno alla propria esperienza, hanno constatato:

- Che non ci sono leggi precise che tutelino la povera gente, e, per di più, quelle che ci sono vengono cambiate secondo il capriccio dei "potenti".
- Che le società, le imprese, le industrie quando sono in crisi attingono alle casse dello stato, e quando le cose vanno bene si dimenticano di spartire gli utili con la povera gente.
- Che si devono pagare le tasse per garantire privilegi a una certa casta, avendo in cambio tagli a servizi essenziali come scuole e ospedali.
- Che il profitto, purtroppo, è presente in tutte le questioni finanziarie.
- Che la situazione attuale ha una pluralità di cause: incoscienza, interessi personali, mancanza di responsabilità e controllo, speculazioni in borsa, mala amministrazione del denaro, investimenti su titoli a rischio, mutui concessi senza sufficienti garanzie, troppi impiegati pagati profumatamente, scelte politiche sbagliate, governi incompetenti, manovre pilotate, passi più lunghi della gamba, e via dicendo.

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo

Disse Gesù: "Ogni ricchezza puzza d'ingiustizia: voi usatela per farvi degli amici; così, quando non avrete più ricchezze, i vostri amici vi accoglieranno presso Dio. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche nelle cose importanti. Al contrario, chi è disonesto nelle piccole cose, è disonesto anche nelle cose importanti. Perciò, se voi non siete stati fedeli nel modo di usare le ricchezze di questo mondo, chi vi affiderà le vere ricchezze? E se non siete stati fedeli nell'amministrare i beni degli altri, chi vi darà il bene che vi spetta? Nessun servitore può servire due padroni: perché, o amerà l'uno e odierà l'altro; oppure preferirà il primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire Dio e il denaro (Luca 16, 9-13).

Dalle Lettere di S. Paolo

Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori. (!Timoteo 6,7-10)

IMPEGNI

Rispondendo alla
domanda: “Cosa fare per mantenere viva la tradizione cristiana dell’aiuto ai più bisognosi?”
i gruppi e le ceb hanno messo in evidenza le qualità che devono avere o coltivare coloro che donano e coloro che ricevono.

Tutti devono considerare il denaro come un mezzo e non come il fine e accontentarsi del necessario senza invidiare chi ha di più.

Chi è nella condizione di donare deve andare incontro alle necessità degli altri senza aspettare di farsi pregare. Non deve umiliare chi riceve.

e chi è nel bisogno deve avere l’umiltà di chiedere.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 8 novembre 2008 n. 577
www.parrocchiavajont.it

VOCAZIONE ALLA FRATERNITÀ UNIVERSALE E SCELTE PERSONALI

Come

per essere promossi non basta scegliere di andare a scuola, ma occorre impegnarsi ogni giorno nello studio delle varie materie,

cosi,

e tanto più, per il cristiano. Infatti per realizzare la fraternità a cui ognuno é chiamato, occorre avere sì il desiderio di voler bene a tutti, ma soprattutto l'impegno di attuarlo ogni giorno nel rapporto con gli altri.

COPPIA SI DIVENTA

SENSO DI DIO E IMPEGNO EDUCATIVO DEI GENITORI NEI CONFRONTI DEI FIGLI.

Problema

Carissima Mariafilomena,
l'altro giorno mi sono sentita crollare il mondo addosso quando Luigi mi ha detto che non sente più affetto per sua moglie e che ha deciso di andare a convivere con la sua segretaria. Ho cercato di dissuaderlo, facendogli presente le gravi conseguenze di una simile decisione, soprattutto per i figli, ma non c'è stato verso di farlo ragionare. Alla fine, per chiudere il discorso, mi ha detto , che devo aggiornarmi, che tutti ormai fanno così, che non siamo più nel medio evo e che anche il suo principale e alcuni dei suoi colleghi hanno fatto la stessa cosa. Ne ho parlato con mio marito e ho capito che anche per lui è una cosa normale nei tempi che corrono e che è ora che anche la Chiesa si aggiorni, se non vuole perdere la sua clientela. Ti garantisco che non mi sarei mai aspettata una cosa del genere. Ora capisco che quando aveva smesso di accompagnarmi alla messa domenicale sono stata ingenua nel credere alle giustificazioni che mi dava di volta in volta. Dovevo accorgermi che erano solo delle scuse. Poveri i miei figli! Ora Mi sento sola e per di più una mamma fallita. Scusami dello sfogo. Tua Ginetta.

Ripercussioni

Quando viene a mancare il senso di Dio, cioè una fede ben radicata, in uno o in entrambi i genitori il risultato non può essere che quello descritto nella lettera della signora Ginetta.

Cosa dice il buon senso

Il buon senso dice che è difficile trovare nei figli valori umani e di fede se non sono ben radicati nei genitori. Ognuno, infatti, trasmette quello che ha e non quello che non ha.

Cosa dice la fede

Un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: "Certo, gli scandali non mancheranno mai! Però guai a quelli che li provocano. Poi gli apostoli dissero al Signore: "Accresci la nostra fede!" (Luca 17,1.5).
Di fronte al sistema di vita di oggi, tutti, e in particolare i genitori per l'impegno educativo che hanno nei confronti dei figli, devono fare la stessa richiesta che gli apostoli hanno fatto a Gesù: "Accresci la nostra fede!".

Come gestire il problema

È importante anzitutto che la coppia miri a ristabilire l'equilibrio anche sotto l'aspetto religioso. Pertanto la signora Ginetta non deve attribuire ad altri la responsabilità della situazione che si è andata creando, ma abbia l'umiltà di interrogare se stessa ed esaminare se la fede, che pensa di avere, è la stessa che Gesù chiedeva alle persone prima di compiere i miracoli. Poi faccia della messa domenicale il centro da cui trarre ispirazione per una vita coerente col Vangelo e a servizio degli altri, secondo l'esempio di Gesù. Per Gesù, infatti, la coscienza della presenza del Padre era viva e determinante nelle scelte che faceva.

SI DICE

Si sente dire: **“io cerco di accontentare i figli in tutto perché non voglio che domani abbiano a dirmi di averli obbligati a fare quello che non volevano”**

LA BIBBIA DICE

Insegna a un ragazzo come deve vivere, e anche da vecchio ricorderà l’educazione avuta (Proverbi 22,6).

Correggi tuo figlio: ti darà consolazioni e tu sarai contento (Proverbi 29,17).

Chi vuol bene a suo figlio spesso dovrà essere severo con lui, ma alla fine potrà essere contento (Siracide 30,1).

Non dargli troppa corda quando è giovane, fallo sgobbare (Siracide 30,11).

Educa tuo figlio e cura la sua formazione, per non dover piangere se rovina il tuo buon nome (Siracide 30,13).

Voi, genitori,non esasperate i vostri figli, ma date loro un’educazione e una disciplina degna del Signore (Efesini 6,4).

IO VI DICO

Non occorrono commenti alle parole della Sacra Scrittura. Dicono con chiarezza quello che un genitore deve fare se vuol aiutare il proprio figlio a fare le scelte necessarie per diventare persona libera e responsabile.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 15 novembre 2008 n. 578
www.parrocchiavajont.it

VOCAZIONE ALLA FRATERNITÀ UNIVERSALE E TALENTI PERSONALI

Come nella scuola meritano un castigo sia coloro che si accontentano della sufficienza per non essere chiamati secchioni, sia gli altri che per giustificare la loro pigrizia scoraggiano coloro che si impegnano, perché i doni personali di ciascuno sono patrimonio dell'umanità, che nessuno deve permettersi di sperperare a danno dell'insieme,

così, e tanto più, nella comunità cristiana. Infatti per rispondere concretamente alla comune vocazione alla fraternità universale occorre che ognuno si impegni a sviluppare le proprie qualità e potenzialità spirituali a favore dell'insieme, appunto come Gesù stesso ci fa capire nella parabola dei talenti.

SI DICE

Si sente dire: **“gli anziani sono un peso per le famiglie ”**

LA BIBBIA DICE

Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore (Levitico 19,32).

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata (Siracide 3,12-14).

IL 1° SINODO PARR.LE (1982) DICE

La comunità cristiana, riflettendo sulla condizione delle persone anziane e indifese, fa le seguenti considerazioni:

gli anziani “hanno bisogno di sentirsi parte della vita familiare, e quindi accettati nei loro limiti e stimati al di là di quello che possono fare e dell’utile che possono dare”.

“hanno bisogno di essere aiutati, amati e rispettati per quello che sono; di essere valorizzati nelle piccole cose che dicono e fanno, e soprattutto di essere ascoltati e di vedere accolta specialmente dai giovani la ricchezza della loro esperienza”.

“Dovremmo procurare agli anziani un ambiente dove si sentano accolti, stimati e non trattati come stracci. Il nostro rapporto con loro dovrebbe essere improntato ad affetto e comprensione”.

“La comunità intera dovrebbe sentirsi impegnata perché non ci siano discriminazioni tra loro. Essa dovrebbe essere pronta a intervenire il quei casi dove la singola famiglia si sente insufficiente al bisogno”.

IO VI DICO

Racconto anzitutto una la favola.

C’era una volta un paese dove la vita scorreva tranquilla e regolare: i mariti andavano al lavoro ogni giorno: chi nei campi chi nella fabbrica; e le mogli curavano i figli e custodivano la casa. I vecchi, nonostante i loro acciacchi, vivevano tranquilli in famiglia. Un giorno si sparse la voce che nei dintorni c’era un guaritore che non solo riusciva a togliere gli acciacchi ma anche a ridare alle persone lo sprint della giovinezza. Avvenne che molte persone del paese, soprattutto anziane, si rivolgessero a lui.

L’orco del paese, che aveva il compito di difendere i più deboli e rompere eventuali incantesimi, appostò il gran guaritore e scoprì che il filtro del successo era fingersi innamorato e mandare in visibilio le anziane signore spogliandole dei loro averi.

Da quel giorno il guaritore passò per mungitore.

È vero che le favole son favole, ma hanno sempre un’anima di verità. Gli anziani sono esposti a tanti pericoli in quanto ci sono persone che approfittano di loro. Pertanto la vigilanza, nei tempi che corrono, non è mai troppa. Sappiamo purtroppo che la madre degli ingenui è sempre incinta e per questo i furfanti hanno sempre opportunità per fare i loro affari.

Le persone anziane, per la verità non sono un peso se vengono amate e curate a dovere.

FEDE E POLITICA

CRISI DELLA SCUOLA

Il mondo della scuola è in subbuglio e la protesta continua. I motivi di tensione sono molti e non tutti, naturalmente, hanno come obiettivo principale l'educazione, la formazione umana e la preparazione alla vita delle giovani generazioni. Le proposte per migliorare la situazine possono essere molte, ma tutte dovrebbero tener presenti i principi basilari di ogni vera educazione.

DALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

- La perfezione integrale della persona e il bene di tutta la società sono i fini essenziali della cultura (CDSC 556);
- La dimensione etica della cultura è una priorità nell'azione sociale e politica dei fedeli laici (CDSC 556);
- La disattenzione verso tale dimensione trasforma facilmente la cultura in uno strumento di impoverimento della società (CDSC 556);
- La formazione di una cultura capace di arricchire l'uomo richiede il coinvolgimento di tutta la persona, la quale vi esplica la sua creatività, la sua intelligenza, la sua conoscenza del mondo e degli uomini e vi investe, inoltre, la sua capacità di autodominio, di sacrificio personale, di solidarietà e di disponibilità a promuovere il bene comune (CDSC 556);
- I genitori sono i primi, ma non gli unici, educatori dei figli. Spetta a loro, dunque, esercitare con responsabilità l'opera educativa in stretta e vigile collaborazione con gli organismi civili ed ecclesiali (CDSC 240).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 22 novembre 2008 n. 579
www.parrocchiavajont.it

VOCAZIONE ALLA FRATERNITÀ UNIVERSALE

Come di fronte a una persona colpita da un malore improvviso qualunque individuo, che abbia un minimo di senso umano, dovrebbe subito chiamare chi la potrebbe aiutare con competenza a salvarsi: medici, infermieri, specialisti ecc.,

così, e tanto più, come cristiano.

In tal caso non solo dovrebbe fare tutto il possibile per metterla in mano di persone, come si è detto, competenti (cioè, che fanno il loro servizio per vocazione e non per mestiere) per aiutarla fisicamente, ma anche e soprattutto spiritualmente, come appunto insegna l'apostolo Giacomo nella sua lettera: "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore" *(5,14)*.

“VENITE IN DISPARTE”

(Mc 6,31-32)

“IO SONO IN MEZZO A VOI”

(Mt 18,20)

(Un’ora settimanale in famiglia)

La vita presenta situazioni diverse, gioiose e tristi, che meritano di essere ricordate per i valori fondamentali che racchiudono e che vale la pena sottolineare con particolare attenzione. La parola celebrare, sulla quale vogliamo riflettere, ci richiama proprio questo.

Celebrare

Si dice

- Celebrare un martire/ le gesta di un eroe/ una vittoria
- Celebrare un anniversario/ una festa
- Celebrare la nascita o il battesimo, il matrimonio, la laurea, ecc,.
- Celebrare la messa, le feste religiose

Senso della parola

- Esaltare, onorare, lodare, glorificare.
- Fare memoria di un evento importante, solennizzarlo.
- Compiere, secondo il rito, una funzione religiosa.

Domande per la conversazione

(Attenzione: ognuno comunica la propria esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Quale è stato l’evento, la festa, la celebrazione più importante della tua vita? Cosa provi nel ricordarlo/a?
- Le celebrazioni a cui partecipi, ti procurano gioia o sono noiose? Perché?
- Come vivi le celebrazioni religiose, inclusa la Messa Domenicale? partecipi o non partecipi a queste celebrazioni? Perché? C’è una relazione tra la celebrazione religiosa e la tua vita?

Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall’altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l’altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee , ma l’esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla conversazione?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato a vivere ogni giorno il senso della festa e della gioia?
- Come vorremmo essere aiutati a comprendere il senso della Domenica?

Parola di Dio

La Parola di viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

Gesù viene incontro alle vostre aspettative e vi dice:

“Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore” (Esodo. 12,14)

“Ti loderò nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso … La mia lingua celebrerà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre” (Salmo 35,18.28)

“ Celebrate il Signore perché è buono; perché eterna è la sua misericordia” (Salmo 118,1)

“Ogni sacerdote (della legge antica) si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. Egli (Gesù) al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio …” (Ebrei 10,11-12)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno

(Sia individuale che come famiglia)

Ci siamo accorti che il senso della festa e della gioia può essere rinnovato e vissuto ogni giorno, grazie ai piccoli gesti quotidiani di attenzione verso l'altro che si manifestano nell'accoglienza , nell'affetto e nel servizio reciproco.

- Quali comportamenti o qualità sono necessari affinché il senso della festa e della gioia possa essere vissuto nella vita di ogni giorno**?**
- Ciascuno esprima un impegno che, nella vita di ogni giorno, possa aiutare se stesso e gli altri a vivere il senso della festa e della gioia.

Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto preghiamo il Signore, rispondendo ad ogni invocazione: Signore, ascoltaci!

- Signore aiutaci a comprendere che ogni nuovo giorno è un dono del tuo amore: fa' che possiamo accoglierlo con gratitudine. *Signore ascoltaci!*
- Signore, aiutaci a rimanere nel tuo amore, perché possiamo sentire in noi la gioia della tua presenza e donarla a chi ci sta accanto. *Signore ascoltaci!*
- Signore, aiutaci a comprendere che solo nell'amore vicendevole possiamo celebrare la nostra vita. *Signore ascoltaci!*
- Signore, aiutaci a mettere in comune quello che abbiamo e che siamo, perché, condividendo il meglio di noi possiamo creare in famiglia un clima di festa e di gioia. *Signore ascoltaci!*

Si recita insieme l'Ave Maria o il Padre nostro.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 29 novembre 2008 n. 580
www.parrocchiavajont.it

VOCAZIONE ALLA FRATERNITÀ UNIVERSALE E CONVERSIONE

Come per arrivare ad una vera riconciliazione tra chi ha fatto un'offesa e chi l'ha ricevuta non basta una stretta di mano con la riserva di non dimenticare, ma occorre una vera purificazione della mente e del cuore,

Così, e tanto più, se le due persone sono cristiane.

Infatti, dovendo anch'esse rispondere alla comune vocazione alla fraternità universale, hanno bisogno di intraprendere un cammino di conversione personale per una piena disponibilità alla riconciliazione con Dio e coi fratelli, come ci insegna la Sacra Scrittura e il Vangelo in particolare.

GRUPPI FAMILIARI E CEB
SINTESI DELL'INCONTRO DI NOVEMBRE 2008

Vocazione alla fraternità universale e segni di concretizzazione nella storia contemporanea

INTRODUZIONE

Viviamo in una società nella quale i rapporti sono difficili e complicati.
In un tale contesto sembra fiato sprecato predicare la fraternità universale.
La nostra riflessione ha evidenziato quanto segue:

- *Predicare la fraternità, da parte della chiesa, non è fiato sprecato in quanto è il messaggio di Gesù.*
- *Se tale messaggio non trova concretizzazione da parte nostra, non dipende certo da esso ma dalla nostra debolezza e superficialità.*
- *Esistono, purtroppo, coloro che predicano bene e "razzolano" male e per questo non rendono credibile il messaggio.*

Volendo, quindi, andare più in profondità sul tema della fraternità universale a partire da due fatti di cronaca:

- l'elezione di Obama, un afroamericano, alla presidenza della repubblica degli stati Uniti;
- e la violenta rissa tra monaci armeni e greco-ortodossi nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme,

ci siamo domandati quale significato contenessero questi fatti in ordine al tema proposto.
Le risposte si possono così sintetizzare:

- *L'elezione di Obama dice che il colore della pelle non è più un ostacolo insuperabile sulla via della libertà e della fraternità.*
- *che è un'occasione per stringere nuove relazioni tra i popoli.*
- *esprime un bisogno di uguaglianza e fraternità.*
- *Le liti dei monaci rinnegano la fraternità che invece dovrebbero testimoniare*
- *e sono un'offesa al nostro credo.*

LA PAROLA DI DIO

Per avere un'idea, la più chiara possibile, su ciò che significa vocazione alla fraternità universale, ci siamo poi rivolti alla Sacra Scrittura.

Dal Vangelo di Matteo

Dice Gesù: *"Non fatevi chiamare "Rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli* (Matteo 23,8).

Dalla lettera di S. Paolo ai Romani

Dice l'apostolo Paolo: *"amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno"* (12,10).

Dalla prima lettera di S. Giovanni

Dice l'apostolo Giovanni:*"Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede"* (4,20).

LA PAROLA DELLA CHIESA

Ci siamo rivolti, quindi, ai documenti della Chiesa e abbiamo trovato coerenza con la Sacra Scrittura

- Dio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro come fratelli (GS 24).
- Perciò l'amore di Dio e del prossimo è il primo e il più grande comandamento (GS 24).
- Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti quali siano i veri segni della presenza di Dio (GS 11).

- L'elezione di un afroamericano alla presidenza degli Stati Uniti d'America è un fatto che, a prescindere da ogni altra considerazione, sembra estremamente straordinario e carico di significato. Basta pensare che solo quarant'anni fa la gente soffriva di discriminazione e pregiudizio (cfr. Card. Gracias – India – L'O.R. p. 6).
- Nessuno può dire se la condizione dei cittadini afroamericani migliorerà davvero, come essi si aspettano, tuttavia il fatto stesso che sia stato eletto un nero alla presidenza della repubblica degli Stati Uniti e il grande entusiasmo che tale elezione ha suscitato nel mondo la dicono lunga su ciò che sta maturando nella coscienza universale, non solo in quella americana.
- Il Razzismo e altre intolleranze magari rimangono e la cui manifestazione può anche impressionare (come le minacce degli integralisti americani che hanno parlato subito di far fuori il nuovo eletto, oppure la rissa dei monaci armeni e greco-ortodossi nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme), ma non potranno frenare le aspirazioni umane (in questo caso la pari dignità e uguaglianza tra le razze) quando c'è la coscienza della loro universalità.

IMPEGNI

Riguardo a ciò che è possibile fare perché i rapporti con le persone di religione e cultura diversa presenti nel paese siano sempre corretti e fraterni, le risposte si possono così sintetizzare:

- Dare il saluto a tutti e curare le relazioni di buon vicinato.
- Rispettare e farsi rispettare.
- Essere se stessi e avere coscienza dei valori della nostra fede, della nostra cultura e della nostra civiltà perché anche gli altri esprimano i loro e ci si arricchisca vicendevolmente.
- Cercare per quanto possibile di dialogare con tutti al di là delle differenze.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 7 dicembre 2008 n. 581
www.parrocchiavajont.it

ACCOGLIENZA E DONAZIONE

PER

CONDIVIDERE IL VANGELO

Come l'alunno nella scuola è portato ad esprimere il meglio di sé e trae profitto dell'insegnamento che riceve nella misura in cui si sente accolto dagli insegnanti e dai condiscepoli,

così, e tanto più, il cristiano.

Egli per poter condividere l'insegnamento di Gesù ha bisogno anzitutto di sentirsi accolto dalla comunità con amore così come egli è, con le sue qualità e suoi limiti.

SI DICE

Si sente dire: "**Non posso andare a Messa perché lavoro tutta la settimana e di domenica vado a far la spesa**"

LA BIBBIA DICE

La Messa domenicale è il momento della settimana nel quale i cristiani sono chiamati a incontrarsi e sperimentare, nella fede, quanto Gesù afferma *"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"* (Matteo 18,20).

I cristiani della prima comunità di Gerusalemme avevano accolto con serietà ed entusiasmo questa promessa di Gesù. E per godere della sua presenza *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane* (così era chiamata la messa) *e nelle preghiere"* (Atti 2,41-42).

L'apostolo Paolo, consapevole del grande dono della messa, parlando della sua efficacia in coloro che vi partecipano con fede dice: *"Anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri* (Romani 12,5).

IO VI DICO

Il cristiano che al posto della messa domenicale mette la spesa, compie una cosa che non fa onore alla propria fede e al nome che porta.

Sappiamo che il lavoro a turni, mette molte persone nella condizione di avere poco tempo libero a disposizione. Come conseguenza si è verificata una forte crisi di valori con riflessi devastanti per la famiglia, per la comunità cristiana e per la società civile. E quando si riflette su questa situazione sono pochi coloro che non sentono la necessità di una vera riscoprire e ricuperare i valori perduti. Però di fronte alle difficoltà, si giustificano dicendo: "tutti fanno così, perché io dovrei essere diverso?
Sappiamo che cambiare i ritmi di lavoro e l'organizzazione della vita attuale non dipende dalle singole persone. Per tale motivo è necessario che ognuno sappia dare precedenza alle cose più importanti e urgenti rispetto a tutto il resto.

Però se uno non è abituato a fare scelte, si riduce a seguire l'andazzo comune e trascurare valori essenziali, come la partecipazione alla messa, andando dietro una miriade di attrattive, magari anche buone in se stesse, ma non utili per far crescere e maturare se stesso, la propria famiglia, la comunità cristiana e la società civile.

Senza i valori del Vangelo la vita diventa difficile e piena di insidie. Basta leggere i giornali e ascoltare la televisione per rendercene conto.

FEDE E POLITICA

CRISI DI LAVORO E CASE ALL'ASTA

L'attuale crisi di lavoro sta mettendo in fibrillazione molte Famiglie, in modo particolare quelle che hanno in piedi un mutuo per la casa. Gli istituti di credito non guardano in faccia nessuno: se le rate del mutuo non vengono pagate regolarmente alla scadenza stabilita, sono pronti a ricuperare il capitale mettendo all'asta l'immobile. È ciò che in alcuni casi si verifica già, suscitando comprensibili situazioni di allarme.

DALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

La chiesa non lascia i cristiani in balia di se stessi di fronte ai gravi problemi coi quali devono fare i conti nella vita sociale attuale. Nella sua saggezza essa indica i principi secondo i quali si devono affrontare tali problemi in vista di una giusta soluzione. Eccone alcuni che riguardano il presente problema.

- Un rapporto del tutto particolare lega la famiglia e il lavoro. Tale rapporto affonda le sue radici nella relazione che intercorre tra la persona e il suo diritto a possedere il frutto del proprio lavoro e riguarda non solo il singolo come individuo, ma anche come membro di una famiglia (cdsc 249).
- Il lavoro è essenziale in quanto rappresenta la condizione che rende possibile la fondazione di una famiglia, i cui mezzi di sussistenza si acquistano mediante il lavoro (cdsc 249).
- Il lavoro condiziona anche il processo di sviluppo delle persone, poiché una famiglia colpita dalla disoccupazione rischia di non realizzare pienamente le sue finalità (cdsc 249).
- La società e lo Stato devono onorare la famiglia, riconoscerla, rispettarla e promuoverla secondo il principio di sussidiarietà (cfr. cdsc 252).
- I problemi dell'occupazione chiamano in causa le responsabilità dello Stato, al quale compete il dovere di promuovere politiche attive del lavoro, cioè tali da favorire la creazione di opportunità lavorative all'interno del territorio nazionale, incentivando a questo scopo il mondo produttivo, assecondando l'attività delle imprese o sostenendole nei momenti di crisi (cfr. cdsc 291).

Se i problemi venissero affrontati alla luce di tali principi la distribuzione delle risorse sarebbe più equa e le situazioni di maggiore difficoltà troverebbero adeguata attenzione da parte da parte di coloro che hanno responsabilità di governo.